

© Giampiero Labbate

Copertina di: *Tiziana Giussani*

Tecnico: *Raffaele Vertaglia*

Numero di catalogo: RCDTISBAN-gl-00031-tg9

La mia anima è perennemente in battaglia. Il dolore e la sofferenza degli altri uomini mi ricadono addosso e straziano i miei pensieri.

LA CACCIA

Racconto di Giampiero Labbate

Illustrazioni by Mariangela Moffa



Era svanita nel nulla. La sirena suonò, lacerante grido nella notte, grido nell'aria di una notte nera, nera come non se ne vedeva da anni.

Velocemente, da bunkers adibiti allo scopo, partivano squadre che avrebbero dovuto rintracciarla. I latrati dei cani superavano il rumore dei motori accesi, troppi cani per una preda sola. Ciascun combattente accarezzava, quasi religiosamente, il proprio fucile probabilmente in disuso da anni ma tenuto ben oliato in ogni sua giuntura.



Le armi di morte erano pronte a fare il loro dovere, forse gli uomini no.

No, non lo erano e si sentivano particolarmente agitati, in fondo... questa... era la prima volta che le davano la caccia, non erano abituati a farlo.

Eppure andava cercata... e in fretta, bisognava trovarla, prima che potesse provocare l'irreparabile.

Avevano avuto tanti anni a disposizione per rimettere le cose a posto ed ora, all'improvviso, la sua fuga metteva tutto in discussione.



Forse quella fatica sarebbe stata resa vana da questo rilassamento nella sorveglianza. Si erano fidati eccessivamente della sua tranquillità, mentre lei covava... forse sotto la cenere fuoco vivo, pronta ad afferrare l'occasione. Avevano tentato di tutto. Dapprima avevano provato a comprarla, ognuno ha un prezzo, lei no, non c'erano riusciti. Poi erano passati alla tortura, non fisica come immaginerete, bensì peggiore, quella attuata sullo spirito. Infatti le avevano fatto ripercorrere il passato attraverso un tunnel illuminato da potenti fari di colori diversi, accesi e spenti ad ogni cento metri. Speravano che si disorientasse. Poi l'allucinante paesaggio da positivo veniva tramutato in negativo, poi ancora in positivo, negativo e positivo per tentare di farla impazzire o almeno per confonderla e farle vedere, chissà, che si trovasse dalla parte sbagliata. Le avevano aperto la porta per farle credere che la libertà era dentro, in questo mondo di tunnel e luci. Lei non tentennò neppure una volta, preferì restare rinchiusa, vigile e attenta, pronta ad afferrare la prima vera occasione, quand'essi fossero stati veramente impreparati.

E l'occasione giunse, il premio meritato in cambio della lunga attesa le fu offerto casualmente, non

voluto, ma ugualmente terribile.

*Furono sciolti i cani che, allenati per uccidere,
fiutavano piste diverse come se lei fosse
frammentata in mille parti.*



*Cercavano, ignorando prede più facili, nei luoghi
più impensati, erano stati istruiti per riprendere lei,
lei era troppo pericolosa. Gli inseguitori sapevano
come era fatta, conoscevano la sua pericolosità e,
quindi, erano pronti ad uccidere anche a mani
nude pur di non farsela scappare. Entrarono in
mille nella boscaglia.*

*I latrati dei cani svegliarono un povero
boscaiolo.....*



.....che uscì sulla porta della sua capanna,
impaurito. Chiese - cosa cercate ?



*Lei - gli risposero - è riuscita a scappare ! E tu,
l'hai vista ? Attento, non mentire, noi non
apprezziamo i traditori.*

*E con un leggero sorriso, fortunatamente nascosto
da un complice buio alla luce di una pallida luna,
disse - no, non ho visto passare alcuno - anche se in
cuor suo avrebbe voluto sentirla per un attimo.*

*Altri, invece, che sfortunatamente le avevano
indicato la strada della salvezza e si erano rifiutati
di parlare,*





*erano stati fucilati sul posto.
I loro corpi furono lasciati in pasto agli avvoltoi,
come crudele monito per chi avesse solamente
pensato per un attimo d'allearsi con lei.
Dovettero abbandonare i cingolati, un fiume troppo
impetuoso ostacolava il loro cammino; i pochi che
sapevano nuotare decisero di proseguire, gli altri
andarono alla ricerca di un guado più facile per
aggirare il maestoso fiume.*

Gli ordini erano ordini, non c'era ritorno senza di lei, e lei, forse, era in trappola. Anche i cani erano più eccitati, la fiutavano vicina. Ora il cuore di tutti cominciò a battere freneticamente. In parte la stanchezza ma anche la consapevolezza che presto si sarebbero trovati faccia a faccia e armi in pugno davanti a colei che tenevano prigioniera da anni e che non avevano mai avvicinato. E forse qualcuno provò un nuovo smarrimento, chissà, pensarono, avrebbero trovato il coraggio di ucciderla ? Il gruppo si divise, ormai erano alle ultime battute, ognuno sperava d'essere il primo ma contemporaneamente desiderava che lei potesse svanire veramente nella profonda notte, così che non sarebbe stato costretto a colpire. Lei doveva sparire... e sparì !

Eppure uno aveva tradito, non si seppe mai chi, egli l'aveva incontrata, se l'era trovata davanti all'improvviso, era uno di quelli più sinceri fra i combattenti della morte, il suo primo impulso era stato di colpirla.

Ma era troppo bella, gli era venuta incontro a braccia aperte, sicura che lui sarebbe stato disponibile al tradimento.

Lei gli disse: <<uomo, io sono...>> ma l'uomo la trattenne dal parlare, forse non voleva sapere,





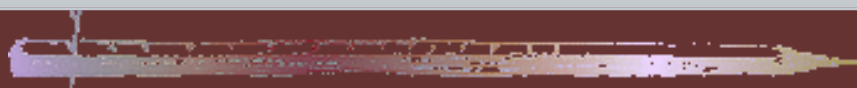
l'uomo in silenzio le si avvicinò troppo, lei lo ghermì, lui si agitò convulsamente, provocando in se stesso una lotta intestina, tentò con tutti i mezzi di allontanarla, non ci riuscì. Lei, la verità, aveva trionfato ancora una volta e aveva trovato un altro segreto alleato, un nuovo combattente per la sua giusta causa, un uomo che non l'avrebbe mai più abbandonata.

I nemici, quando arrivarono, pronti all'assalto, ansanti come i loro cani bavosi, trovarono solo un loro compagno... fermo... quasi impietrito, immobile, con gli occhi aperti a fissare uno spicchio di luna e con uno strano sorriso sulle labbra. Un altro sapeva la verità e la verità stessa si era bene eclissata nel nulla per poter ritornare, a suo piacimento, e ogni qualvolta lo desiderasse, alla luce.



LA MEDAGLIA

Lo stavano decorando davanti a migliaia di persone, Dio... che emozione, la moglie lo guardava con orgoglio, talmente smisurato che proprio non riusciva a trattenere. Di tanto in tanto si voltava verso gente sconosciuta gridando: - è mio marito, è mio marito -. Con la macchina fotografica faceva lampeggiare il flash in continuazione, cercando di fissare ogni immagine, veramente proprio tutto, la bandiera, il plotone schierato, i suoi compagni in fila che forse lo avevano ammirato. Guardate... gli stanno portando la medaglia, ora si avvicina il grande capo, mi sento svenire, è mio marito, quello... sapete, è Johnny, mio marito. Qualcuno applaudiva. Anche lei, in fondo poi, la moglie di un decorato qualche partecina nella storia l'avrà anche avuta, quanto meno le lacrime della partenza, l'attesa delle notizie, le poche ore trascorse insieme, così è la vita, la medaglia era stata appena appuntata sulla divisa estremamente pulita, chiara, che faceva risaltare maggiormente il grande onore meritato lassù nel cielo, dove aveva abbattuto dieci aerei nemici, guardando giù con soddisfazione aveva visto che qualcuno s'era pure salvato, gli altri, esplosi tra tanta ferraglia, non gli avrebbero più dato fastidio. E poi è tutto un gioco pensava... accarezzando la medaglia o me o loro, uno doveva pur morire! Quello è mio marito, ripeteva la moglie, bravo, bravo Johnny gli gridavano gli amici; cosa importava se nello stesso momento alcune donne piangevano, per fortuna non facevano troppo rumore. I bambini vicini, abbracciati, stavano zitti, è strano, si capisce poco il pianto di una mamma, cosa avrà... pensò il figlio più grande allontanandosi e lasciandola sola. Sfilò il plotone d'onore davanti all'eletto, al fortunato, mentre i fucili puntati verso il cielo, lo stesso cielo teatro di questi giochi mortali, spararono per puntualizzare meglio la cosa, sottolineare agli altri che avrebbero potuto un giorno, prendere il suo posto, là davanti a tutti, con un'altra medaglia. Dio... poco lontano, era testimone di un'altra cerimonia dove, in fila i morti senza medaglia reclamavano qualcosa, muti, silenziosi...le mogli e i figli assenti e con davanti nessuno e dietro il dolore che saliva lento verso il cielo a riempire gli spazi vuoti che Dio ad essi aveva riservato.



L'IMPOTENZA

ERAVAMO IN MOLTI A CERCARE DI USCIRE FUORI, TUTTI SPINGEVAMO PER ESSERE PRIMI, SUCCEDE SEMPRE COSI ANCHE IN ALTRI POSTI, OVUNQUE, C'E' UN UOMO, DUE O TRE, INFINITE PERSONE, TUTTI SIAMO PRONTI PER ESSERE PRIMI, ANCHE QUI, DOVE, IN FONDO, NON AVREMMO VOLUTO ESSERCI NESSUNO DI NOI VOLEVA CEDERE IL PASSO ALL'ALTRO. PER NOSTRA SFORTUNA I PRIMI COMINCIARONO A LITIGARE, OSTRUIRONO IL PASSAGGIO AGLI ALTRI CHE URLAVANO, FATEVI DA PARTE, FATEVI DA PARTE.

NIENTE.
VOCE NEL DESERTO, O ALMENO AVREMMO VOLUTO FOSSE STATO COSI, D'ACCORDO CHE L'ARSURA PRIMA O POI CI AVREBBE COLPITO, MA QUALCUNO SAREBBE PUR GIUNTO A DARCI UNA MANO, O MEGLIO UNA BOTTIGLIA.

DI SOLE NEPPURE L'OMBRA E NON ERA UN GIOCO DI PAROLE, QUI, IN QUESTO LUOGO FLUTTUANTE NESSUNO AVEVA PIU' VOGLIA DI GIOCARE, URLARE SI', QUESTO RIUSCIVA BENE A TUTTI, NESSUNO CI ASCOLTO'.

UNO DEI PRIMI SMISE DI LITIGARE, VENNE MENO ANZI SMISE NON SOLO DI LITIGARE MA ANCHE DI RESPIRARE E LA COSA PROVOCO' L'URLO DEL SUO CONTENDENTE CHE SI TROVO' INVISCHIATO TRA UN PASSAGGIO TROPPO STRETTO, UN MORTO CHE LO AVVINGHIAVA E PERSONE CHE LO SPINGEVANO URLANDO ANCH'ESSI SEMPRE PIU' CON GLI OCCHI SBARRATI, I VISI CONTORTI, ALCUNI GIA' GONFI, CONSCI CHE LA SALVEZZA NON ERA PIU' A PORTATA DI MANO. DAL BUIO PIU' CUPO GIA' PRIMA UNA DONNA, POI UN BAMBINO, POI UN UOMO SENZA UN BRACCIO COMINCIARONO AD EMERGERE IN UNA LUCE VIA VIA PIU' CHIARA, SOLO LUCE, SENZA ALCUN CONTORNO D'OGGETTI CHE FOSSE UMANI, LUCE, LUCE, LA DONNA URLO' AL BAMBINO MA STRANAMENTE NON SI SENTIRONO SUONI, LA DONNA SI DISSE MA IO HO SICURAMENTE URLATO, COSA ACCADE ? LA DONNA SI GIRO' E SCORSE ALTRE PERSONE EMERGERE SULLA SUA STESSA LUCE CHE A GUARDARLA BENE SEMBRAVA UNA IMMENSA PIANURA, SENZA CONFINI, ALBERI NEPPURE, SENZA NULLA INSOMMA, SOLO LUCE E QUEGLI UOMINI CHE RICONOBBERO I SUOI COMPAGNI D'AVVENTURA LE SI INCOLONNAVANO DIETRO ANCH'ESSI MUTI, OCCHI SBARRATI L'UNICA COSA IN COMUNE, I VESTITI A BRANDELLI, ALCUNI NUDI MA LA COSA NON LE CREO' NESSUN DISTURBO. ALMENO QUI NON C'ERA BISOGNO DI SPINGERE, SI STAVA LARGHI, FORSE ANCHE TROPPO, ANCHE SE QUALCOSA MANCAVA. ERANO TUTTI INFILA A CAMMINARE VERSO NON SI SA COSA, MA DA DOVE PROVENIVANO.

ECCO COSA MANCAVA, IL RICORDO, ALL'IMPROVVISI SCOPRI' D'ESSERE SENZA MEMORIA DI SE', SOPRAGGIUNSE IL TERRORE E CERCO' DI COMUNICARE CON GLI ALTRI, NESSUNO RISPOSE. SOLTANTO LA LUCE CONTINUO' A BRILLARE SOVRASTANDO TUTTO, LA LUCE IN CUI ESSI GALLEGGIAVANO, CAMMINAVANO PENSANDO A CHISSA' COSA, PROVENIENTI DA UN BUIO DOVE SOLTANTO S'UDIVA IL FRAGORE DEL MARE.

I SOMMOZZATORI RIUSCIRONO A PENETRARE NELLA NAVE SOMMERSA MA NON TROVARONO ALCUN SUPERSTITE, DUE CORPI AVVINGHIATI AVEVANO BLOCCATO L'UNICA USCITA NON SBARRATA VERSO LA SALVEZZA, TRASCINANDO VERSO LA MORTE TUTTI COLORO CHE S'ACCALCAVANO DIETRO, ORMAI CORPI GONFI D'ACQUA E CON GLI OCCHI SBARRATI, FORSE VERSO UNA LUCE CHE TENUE FILTRAVA TRA LE ONDE, ORMAI LUCE SPEZZATA IN MILLE E MILLE STRISCE VERSO IL NULLA.

IL BIVIO

IL BIVIO NESSUNO RIUSCI' AD INDOVINARE IL PERCHE' ALLE DOMANDE OSCURE CHE LA VITA AVEVA POSTO AD OGNI CROCEVIA, ANZI, CALATA LA SERA, TUTTI CERCARONO IL CORAGGIO CHE SPERAVANO DI TROVARE IN FONDO AL LORO CUORE PER INOLTRARSI NEL BUIO.

LENTAMENTE, PASSO DOPO PASSO, CAMMINAVANO ALLA RICERCA DI UNA LUCE, MA ANCHE IL RICHIAMO DI UN GRILLO O DI UNA CICALA SEMBRAVA INGIGANTIRSI MENTRE SI AVVICINAVANO AL PROSSIMO BIVIO DOVE AVREBBERO DOVUTO NUOVAMENTE SCEGLIERE DA QUALE PARTE ANDARE.

CERCAVANO DI FARE MENO RUMORE POSSIBILE, MA A COSA SAREBBE SERVITO, MENTRE UN GATTO INNAMORATO, NONCURANTE DEI LORO PROBLEMI, PARLAVA D'AMORE COME SOLO ESSO SAPEVA FARE CON MIAGOLII TENERI E STRAZIANTI NEL CONTEMPO, LA LUNA, CHE VOLUTAMENTE S'ERA NASCOSTA DIETRO UNA NUVOLA, DI TANTO IN TANTO LANCIAVA UNA FURTIVA OCCHIATA, LA CURIOSITA' ERA TANTA, GLI UOMINI, INVECE, SI SENTIVANO MOLTO DI MENO. I PIEDI A VOLTE AFFONDAVANO NELLA SABBIA, ALTRE VOLTE PERCEPIVANO L'UMIDITA' RACCOLTA IN UNA POZZANGHERA DOVE MALAUGURATAMENTE S'ERA IMMERSA LA SUOLA, MA LUCE NON C'ERA.

A DESTRA E A SINISTRA ANCHE I RAMI S'ERANO MESSI A SIBILARE SUONATI DAL VENTO CHE VOLEVA PARTECIPARE AL CONCERTO, NON SEMBRAVA UNA FESTA, FORSE UN REQUIEM S'ADDICEVA DI PIU', GLI UOMINI DOVEVA SOLTANTO ARRIVARE IN FONDO, FORSE ERA QUESTO L'UNICO TRAGUARDO, MA IN FONDO COSA C'ERA ?

NELLA POCA LUCE, CHE LEGGERMENTE S'INTRAVEDEVA NEL MOMENTO IN CUI LA LUNA LANCIAVA UNA SBIRCIATINA, GLI UOMINI A VOLTE SEMBRAVANO GNOMI SALTELLANTI, POI MOSTRI A DUE ZAMPE, QUALCUNO CADUTO ASSOMIGLIAVA AD UNA TARTARUGA CHE NON VOLEVA SAPERNE D'ANDARE AVANTI, IL PIU' CORAGGIOSO SEMBRAVA IL CANE CHE SOPRAVANZA LA MANDRIA A FAR STRADA.

QUALCHE CIUFFO D'ERBA CADEVA, INVOLONTARIAMENTE STRAPPATO DAL PASSAGGIO D'UNO SCARPONE, QUASI VOLESSE PARTECIPARE ANCH'ESSO AL VIAGGIO, MA SENZA CHIEDERE NULLA, SENZA AVERE NULLA DA PRETENDERE ALL'INFINITO CHE S'APPROSSIMAVA.

UN UOMO CHIESE AD UN ALTRO: E TU DOVE ANDRAI, DA QUALE PARTE TI DIRIGERAI ?
- NON SO -

FORSE AVREMMO INDOVINATO ANCHE NOI LA RISPOSTA, MA A LUI ERA DOVUTA, NOI CHE OSSERVIAMO QUESTE RIGHE NON POSSIAMO INTERVENIRE E CAMBIARE IL CORSO DEGLI EVENTI, L'UOMO, GLI UOMINI, TUTTI AVEVANO LA LORO MISSIONE, IL LORO DESTINO, COME NOI IN FONDO, MA OGGI NON TOCCAVA A NOI, SAREBBE GIUNTO ANCHE IL NOSTRO TEMPO.

L'ALTRO DOMANDO' A SUA VOLTA: MA TU SAI CHE CI SARA' A DESTRA QUANDO SAREMO

GIUNTI ?

- NO, COME POTREI, ANCHE A SINISTRA PER ME E' UN MISTERO. -

BELLA PROSPETTIVA, PARTITI IGNARI DI TUTTO, PER ARRIVARE IN FONDO AD UN MISTERO IRRISOLTO.

L'UNO REPLICO' IO... POTREI ANDARE A SINISTRA, POI, RITORNARE E RACCONTARTI TUTTO....

- SI, MA IO CHE SONO COSTRETTO AD ANDARE A DESTRA COSA POTREI TROVARE, E POI PERCHE' NON POSSO ANDARE A SINISTRA ?

- COME VUOI, POSSIAMO SCAMBIARCI LE PARTI, MA COSA CAMBIEREBBE, SE DI ENTRAMBE NON NE SAPPIAMO NULLA.

- HAI RAGIONE, SONO STATO STUPIDO, MA HO PAURA, DA QUANDO SIAMO NATI... E GIA' SON PASSATI TANTISSIMI ANNI...OGNI VOLTA CHE HO SCELTO... HO ANCHE DESIDERATO DI NON AVERLO FATTO.... HO SEMPRE SPERATO CHE DALLA PARTE OPPOSTA CI FOSSE BEN ALTRO, UNA NUVOLETTA ROSA, UN FIORE CHE NON MUORE, UNA POESIA SCRITTA INDELEBILE SU' IN CIELO, LO VEDI, POCHE COSE... SEMPRE QUELLE CHE FORSE IN FONDO DESIDERI TU, MA LE ABBIAMO MAI TROVATE ?

- FORSE QUESTA E' LA VOLTA BUONA, MA SE FOSSI TU A SCOPRIRLE OLTRE LA CURVA MAGARI A DESTRA O SINISTRA MA COMUNQUE DALLA PARTE OPPOSTA ALLA MIA ?

- LO VEDI, CI RISIAMO, MA COSA DOBBIAMO FARE ? E SE PROVASSIMO A SCEGLIERE LA STESSA DIREZIONE ?

- GIA', E' BELLO QUEL CHE DICI, MA SE CON LA MIA SFORTUNA TI TRASCINASSI DALLA PARTE SBAGLIATA E POI PERCHE' PRENDERMI QUESTA RESPONSABILITA', DAI...SCEGLI TU....

- NO, IO NON POSSO, SONO IL PIU' GIOVANE, TU HAI PIU' ESPERIENZA DI ME, HAI VISSUTO DI PIU', CHISSA' CHE LA FORTUNA NON SIA CON TE BENIGNA.

IL BIVIO ERA SEMPRE PIU' VICINO, LE LUCCIOLE SI NASCOSERO PRONTAMENTE DIETRO LE FOGLIE, NON VOLEVANO ESSERE COMPLICI E POI QUESTI ESSERI ENORMI, MOSTRUOSI CHE CALPESTAVANO TUTTO SENZA ACCORGERSI D' AVER DISTRUTTO UN FORMICAIO NON ERANO AMICI, UOMINI, BOH.... QUALCUNO LI AVEVA CHIAMATI COSI, MA NON ERA ASSOLUTAMENTE IMPORTANTE, BASTAVA NEGAR LORO QUEL POCO DI LUCE E CONFONDERLI, POI IL RESTO SAREBBE GIUNTO COME IL DESTINO AVEVA GIA' DISEGNATO SU UNA PIETRA LEVIGATA DAL FIUME, O SULLA FOGLIA CHE ERA APPENA CADUTA LIEVEMENTE AL SOFFIO PIU' FORTE DEL VENTO.

- LO VEDI ?

- SI, HO PAURA.

- ANCH'IO

- ED ALLORA COSA FACCIAMO ?

- PERCHE' LO CHIEDI A ME ?

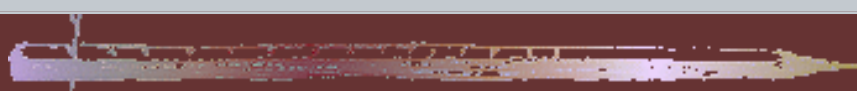
- GLI ALTRI SI SON PERSI, A CHI DOVREI CHIEDERLO ?

- TI CREDI IL PIU' FURBO, VUOI VEDERE DA CHE PARTE DECIDO PER ANDARE DALLA PARTE OPPOSTA, HO CAPITO, SOLO PERCHE' HO AVUTO SEMPRE SFORTUNA NELLA VITA VUOI CHE IO TI FACCIA DA PARAFULMINE

- O NO, CHE DICI, PERCHE' MI CREDI COSI INFIDO, VUOI LANCIARE LA MONETA ?

- NO, TANTO SO COME ANDRA' A FINIRE, DIRO' CROCE E VERRA' TESTA, E VA BENE, ANDRO' A DESTRA, MI SENTO PIU' VECCHIO DA QUANDO SIAMO PARTITI, UN ANNO E' ANDATO, NEBBIA DIETRO, NEBBIA AVANTI, QUALE MIGLIORAMENTO, MA NON PARTIRE NON SAREBBE SERVITO, LA CONOSCENZA E' LA' A DESTRA O SINISTRA LO SCOPRIREMO O FORSE NO..... TU CI VIENI ?

O - SI, VA AVANTI, TI SEGUIRO'



PREGHIERA NELLA VIA

O MIO SIGNORE, MENTRE CAMMINO IN QUESTA SOLITARIA STRADA DI CAMPAGNA, IO STO PREGANDO.

PERDONAMI SE TI STO PREGANDO FUORI DALLA CHIESA, DALLA TUA CASA, MA HO AVUTO UN LAMPO DI GENIO E TE LO SVELERO'.

DENTRO, HO PENSATO, SIAMO IN TANTI E FORSE... NELLA CONFUSIONE... TU NON RIESCI AD ASCOLTARMI.

NON AVERTENE A MALE SE LA PENSO COSI, MA E' DA TANTO TEMPO CHE TI PREGO E NON HAI ANCORA RISPOSTO.

HO CREDUTO CHE PREGANDO IN SOLITUDINE LA MIA VOCE TI POTESSE GIUNGERE PIU' CHIARA E PERCIO' HO SCELTO QUESTO LUOGO COSI SOLITARIO E SILENZIOSO.

SCUSAMI SE NON TI HO ANCORA RIGRAZIATO D' AVER GUARITO LUIGI, L' AMICO PIU' CARO CHE TU HAI VOLUTO LASCIARE QUI ACCANTO A ME.

PER FARLO GUARIRE, PER FARMI SENTIRE DA TE HO CONVINTO ANCHE MIA MOGLIE A PREGARE, SAI... DUE VOCI ERANO MEGLIO DI UNA. MA PER ME SIGNORE E LO SAI, TI HO SEMPRE CHIESTO POCO E NON HO ANCORA AVUTO NULLA.

NON FARMI ANCHE TU LA PREDICA COME DON GIUSEPPE, QUELLO E' IL SUO LAVORO, SAI, E' SEMPRE LI' A MORMORARE.... GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI...GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI.

SAI CHE E' FACILE DIRLO QUANDO NON SI E' ULTIMI, MA CHI E' ULTIMO NON E' TROPPO FELICE DI ESSERLO, ALMENO LO IMMAGINO E DON GIUSEPPE SU QUESTA MIA ULTIMA IPOTESI NON SI E' MAI SOFFERMATO, POI QUANDO OCCORRE LOTTA PER SOPRAVVIVERE DIVENTA DIFFICILE ANCHE PREGARE.

NON SONO INVIDIOSO, MA LI HO VISTI PREGARE QUELLI LA', HANNO TUTTO, NON CHIEDONO MAI NULLA, MA COSA AVREBBERO DA CHIEDERTI, INSOMMA COSA GLI MANCA, PERCHE' STANNO A PREGARTI ?

SE PREGARE E' GRATIS, NON CREDO CHE SIA TROPPO DIFFICILE FARLO, SAPENDO CHE TORNANDO A CASA C'E' UN BEN DI DIO (E' PROPRIO IL CASO DI DIRLO) CHE LI ASPETTA, TUTTO DIVENTA PIU' SEMPLICE, ANCHE ASCOLTARE LA VOCE SOPORIFERA DI DON GIUSEPPE, IN FONDO, NON E' UN GROSSO SACRIFICIO.

MA IO LI HO VISTI MENTRE PASSAVANO DAVANTI A QUEL POVERO CIECO, SEDUTO COL SUO CANE SUI GRADINI DELLA CHIESA. ALCUNI, ED ERANO PROPRIO QUELLI CHE AVEVANO PREGATO PIU' AD ALTA VOCE, SONO PASSATI OLTRE SENZA GUARDARLO. QUALCUN ALTRO ANCORA, CREDO PER FARSÌ VEDERE DAGLI ALTRI, HA LASCIATO QUALCOSA NEL PIATTINO, PERO' CERCANDO DI NON FARSÌ VEDERE DA TE CHE CONOSCI BENE IL VALORE DELLA LIRA.

HANNO DATO CIO' CHE CRESCOVA DALLE LORO TASCHE, CIO' CHE NON USCIVA COME SACRIFICIO DAI LORO CUORI, ALLONTANANDOSI COI PETTI IN FUORI, QUALE MISERO ORGOGLIO SI TRASCINAVANO A CASA. E QUEL POVERO CIECO, SIGNORE, OGGI COSA AVREBBE MANGIATO, UN PANINO RIPIENO DI FALSITA' E DISPREZZO, UN PANINO VUOTO

D'AMORE CHE POCHE MONETE NON SAREBBERO RIUSCITE A COLMARE. MA PER FORTUNA CHE CI HO PENSATO IO, HO COMPRATO UN BEL PEZZO DI PANE TOSCANO, L'HO IMBOTTITO DI MORTADELLA, SAI ANCHE TU CHE COSTA MENO DEL PROSCIUTTO, POI UNA BOTTIGLIA DI BARBERA, QUELLO SFUSO.

ALMENO PER OGGI SI RIEMPIE LA PANCIA, DOMANI SIGNORE TI PREGO, SORVEGLIALO TU, CHE QUALCOSA TROVI DA MANGIARE. DOMANI, DOMANI SARA' UN ALTRO GIORNO CHE LO RITROVERA' AL SOLITO POSTO, E' FORSE LA SUA PRESENZA SU QUEI GRADINI SARA' COME UNA CONTINUA PREGHIERA CHE LE SUE PAROLE NON RIESCONO AD ESPRIMERE PERCHE' HA SMESSO DI PARLARE ALLA GENTE, COME HA SMESSO DI VEDERE, MA SO CHE MI HA SENTITO, QUANDO ERO ACCANTO A LUI A PORGERGLI IL PANE ED IL VINO, SAI, SEMBRAVA FACESSIMO LA COMUNIONE INSIEME, IN QUELL'ATTIMO ERAVAMO INSIEME QUI SOTTO LA TUA CROCE, PIU' VICINI DI TANTI ALTRI AI QUALI, A VOLTE, L'OSTIA SI APPICCICA AL PALATO E RIMANGONO IN ATTESA CHE SI SCOLLI PER CONTINUARE A PREGARE.

ED IO, IN QUESTA VIA SOLITARIA, SONO QUI A PREGARTI, COSA CHIEDERTI NON SO ? AIUTAMI SE PUOI, IO FARO' DEL MIO MEGLIO A DIVIDERE CIO' CHE MI FARAI AVERE, SEMPRE SE TI RIESCE, NON STO QUI A PESARE, INSOMMA GETTAMI QUALCOSA. IO NON HO NULLA DA DARTI, POSSO SOLO PREGARTI MA, SIGNORE, SIGNORE MIO, MI STAI A SENTIRE ?

DAMMI UN SEGNO !

PROVA CON QUELLO CHE VUOI.

FOSSE ANCHE LA SOLITA COLOMBA.

OHHHHH UNA COLOMBA !

SIGNORE NON MI DIRE CHE QUESTO ERA PROPRIO IL SEGNO, NON RIESCO A CREDERCI, HAI MANDATO UN SEGNO PROPRIO A ME ?

E' IMPOSSIBILE, EPPURE SENTO CHE QUESTO ERA IL SEGNO, E' LA PRIMA COLOMBA CHE VEDO DA QUESTE PARTI.

ALLORA TI RINGRAZIO SIGNORE D'AVERMI ASCOLTATO.

MA COME HAI FATTO ?

COSA ?

HAI GIA' SENTITO UNA MIA PREGHIERA ?

MA QUANDO ?

QUESTA NON ERA LA PRIMA VOLTA CHE IO STAVO A PREGARTI ?

GRIDA PIU' FORTE SIGNORE, NON TI SENTO BENE, CON TUTTE QUESTE NUVOLE DI MEZZO ED IO POI SONO ANCHE UN PO' SORDO.

ORA CAPISCO, NON SEI VENUTO PER QUESTA PREGHIERA, MA IO NON RICORDO, SONO COSI' CONFUSO.

E IL SIGNORE TUONANDO FRA LAMPI E FULMINI MISTI AD UN QUARTO DI SOLE E UN PO' DI FUMO DI NUVOLA GRIGIA COME SOLO LUI SAPEVA FARE, RISPOSE:

GRAZIE A TE GIOVANNI, GRAZIE PER IL TUO PANINO, ERA VERAMENTE BUONO E QUEL VINO, ECCELLENTE, E QUANDO VERRAI A ME TROVERAI A TE RISERVATO UN LAVORO FUORI DAL COMUNE, OSEREI DIRE DIVINO, TANTO PER RESTARE IN TEMA, CARO GIOVANNI, SARAI NOMINATO CAPO CHEF DEL MIO RISTORANTE "PARADISE" E NON AVRAI PIU' BISOGNO DI PREGARE.

REINCARNAZIONE

IL LUNGO VIALE ERA SEMPRE FERMO LÌ, AI BORDI DEL SUO PENSIERO, COME IL DAVANZALE CHE DALLA FINESTRA T'INVITA A GUARDARE GIÙ NELLA STRADA. LA NEBBIA SEMPRE PIÙ DENSA A VOLTE SI DIRADAVA DI COLPO E FACEVA SCORGERE LUNGHI FILARI DI ALBERI ALTI, INFINITI. ANCORA TANTI PALLIDI SOLI CHE EMANAVANO MOLTEPLICI LUCCICHI ABBAGLIANTI.

EGLI PERCORREVA IL LUNGO VIALE SENZA FINE QUASI RITORNANDO AL GREMBO MATERNO E DA ESSO A RISALIRE VERSO ALTRE VITE GIÀ VISSUTE CHE SENTIVA AFFOLLARSI IN GEMITI ROCHI E IN LAMENTI ASSORDANTI CHE GLI PERCORREVANO IL CERVELLO. MA IL VIALE NON FINIVA MAI.

LA, DOVE LA POESIA AVEVA GIÀ LASCIATO IL SUO SEGNO, ERA CRESCIUTO UN FIORE BIANCO, ASSURDAMENTE BIANCO, INODORE, CHE AL TOCCARLO SVANIVA PER RIAPPARIRE DUE METRI PIÙ AVANTI.

ERA IL SIMBOLO DI UNA VITA CHE DICEVA STRAPPAMI, CALPESTAMI, TANTO IO RINASCERO' UGUALMENTE.

GLI OCCHI GUARDAVANO UNA CASETTA LONTANA DOVE UNA DONNA SENZA VOLTO, NEL SUO LUNGO VELO TRASPARENTE, AGITAVA LE MANI A SALUTARE.

GLI OCCHI GUARDAVANO, MENTRE LA MENTE RIPETEVA IO L'HO GIÀ VISTA.

LA RAGIONE NEGAVA MENTRE LA MENTE RIBADIVA LA SUA FOLLE PRESUNZIONE. O ERA PRECOGNIZIONE DI UN INDOVINO CHE GUARDA NEL DOMANI VIVENDO L'OGGI CON TERRORE. E MENTRE CAMMINAVA SI RITROVO' A CAVALLO, NEL VIALE DOVE ERANO SPARITE LE CASE E GLI ALBERI RIUNITI, INTRICATI, AVEVANO RICREATO LA FORESTA.

IL VIALE NON AVEVA PIÙ NOME MENTRE IL SUO NOME ERA CAMBIATO, I SUOI OCCHI ERANO CAMBIATI, MENTRE L'ANIMA, LA STESSA ANIMA VIVEVA ORA NUOVE EMOZIONI. LA GUERRA L'ATTENDEVA ALLA FINE DEL BOSCO E L'ELMO INGOMBRANTE GLI FACEVA MALE AL CAPO, L'ARMATURA PESANTE LO STANCAVA ANCOR PRIMA DI COMBATTERE, ERA GIÀ CARNE DA MACELLO.

POI LA NEBBIA, QUELLA DANNATA NEBBIA ERA RICOMPARSA, SI SENTIVANO LE CAMPANE DI UNA CHIESA LONTANA CHE CHIAMAVA A RACCOLTA I CONTADINI, ERA SERA.

SI DOVEVA RITORNARE A CASA MENTRE LE PECORE VENIVANO SPINTE AVANTI, L'UNA DOPO L'ALTRA AVANTI.

GLI ALBERI SEMBRAVANO GNOMI CHE ALLUNGAVANO LE LORO MANI-RADICI A TENDER TRABOCCHETTI.

SULLA PORTA DI UNA CAPANNA FATTA DI ALBERI ABBATTUTI DA POCO UNA DONNA VELATA DI NERO SALUTAVA. E GLI OCCHI LA GUARDAVANO E LA MENTE RIPETEVA IO L'HO GIÀ VISTA.

MENTRE GLI OCCHI FISSAVANO LA SCENA CHE SEMBRAVA TRATTA DA UN VECCHIO DIPINTO, EGLI RIPETEVA... IO L'HO GIÀ VISTA.

IL LUNGO VIALE ERA SENZA FINE, UN RUSCELLO ORMAI PIETRAIA PAREVA PORTARE ANCH'ESSO IL RICORDO DI UN'ALTRA VITA, DI QUANDO IN QUANDO L'ACQUA SCORREVA A LEVIGARE LE SPONDE E A PORTARE TRONCHI, ABBATTUTI DAL VENTO, VERSO IL MARE. MA DOV'ERA IL MARE ?

E L'UOMO SI RITROVO' SU UNA BICICLETTA ARRUGGINITA PEDALARE, PEDALARE SENZA PIÙ FORZE DESIDERANDO DI RITORNARE A CASA, AL PIÙ PRESTO, PER RIABBRACCIARE LA CARA MARIA CHE L'ASPETTAVA SULLA SOGLIA NEL SUO LUNGO VELO ROSSO, LE MANI

ALTE A SALUTARE E GLI OCCHI FISSI A GUARDARE MENTRE LA SUA MENTE RIPETEVA, IO L'HO GIA' VISTA.

IL SOLE ASCIUGAVA IL SUDORE AD OGNI PEDALATA, MA ALTRO SUDORE COLAVA GIU' DAI CAPELLI BAGNATI, LO ZAINO ERA PESANTE MA PIENO DI VECCHIE COSE SENZA SENSO CHE ERA RIUSCITO A RIPORTARE A CASA DOPO AVERE COMBATTUTO.

CONSERVAVA ANCORA IL VECCHIO MAGLIONE DONATOGLI DALLA MADRE CHE NON ERA PIU' A CASA AD ASPETTARLO. IL FUCILE NO, QUELLO NO, LO AVEVA GETTATO IN UN FOSSO E GLI AVEVA SPUTATO ANCHE SOPRA, QUASI CHE AVESSE POTUTO DIRIGERE LA SUA RABBIA CON UGUALE FORZA SULLA GUERRA.

RIPORTAVA A CASA L'ELMO DI SUO FRATELLO, TUTTO CIO' CHE ERA RIMASTO DI LUI, LO AVREBBE MESSO SUL COMO' PER AVERLO SEMPRE A PORTATA DI RICORDO.

MA LA STANCHEZZA GLI RENDEVA TUTTO COSI' DURO, MENTRE LA NEBBIA, QUELLA NEBBIA CHE NON RICORDAVA COSI' FITTA DA QUESTE PARTI, SCESE.

E SI RITROVO' AL VOLANTE DI UNA BELLISSIMA AUTOMOBILE SPORTIVA, LUCIDA, FIAMMANTE NEI SUOI PIU' PICCOLI PARTICOLARI, MENTRE GLI ALBERI SFRECCIAVANO VELOCI LUNGO IL VIALE CHE SEMBRAVA NON FINIRE MAI.

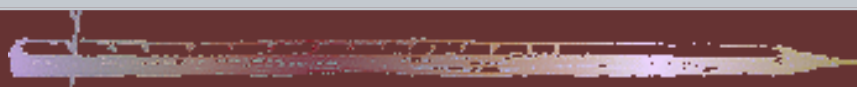
POI SULLA PORTA DI UNA VILLETTA ISOLATA FRA GLI ALBERI UNA DONNA SALUTAVA CON FOGA VERSO LA SUA AUTO CHE SFRECCIAVA AVANTI ANCOR PIU' VELOCEMENTE. E MENTRE GLI OCCHI GUARDAVANO, GUARDAVANO FISSI, LA MENTE DISSE CERCANDO FRA I RICORDI: IO L'HO GIA' VISTA.

NON VOLEVA CREDERE ALL'ASSURDO MA PURTROPPO RIPETEVA, IO L'HO GIA' VISTA.

POI ALL'IMPROVVISO L'AUTO FRENO' DI COLPO, LA VISIBILITA' SI ERA RIDOTTA A ZERO E UNA FITTA NEBBIA LA INGHIOTTI' NONOSTANTE I SUOI FARI GIALLI, POTENTI, CERCASSERO DI PERFORARE L'INFINITO. L'AUTO SBANDO', SFIORO' DUE O TRE PLATANI SECOLARI SOLLEVANDOSI SCAVALCO' UN PONTE, CHE SEMBRAVA ESSER STATO COSTRUITO IL GIORNO PRIMA, POI S'INABISSO' NELL'ACQUA SCURA.

LA NEBBIA, COME ERA VENUTA, SCOMPARVE.

LUNGO IL VIALE SOLEGGIATO, SULLA SOLITA PORTA SPALANCATA, UNA DONNA VELATA SALUTAVA, MENTRE UN'INVISIBILE OMBRA D'UOMO PASSAVA, SI FERMAVA TRATTENENDO IL RESPIRO E RISPONDENDO AL SALUTO RIPETEVA: IO L'HO GIA' VISTA.



L'INEVITABILE CONDANNA

HAI VISTO ?
COSA HANNO PIU' DI TE ?
PICCOLE PROVE DOVREBBERO AVERNE,
A DIMOSTRARLO FARANNO UN PO' FATICA,
DA NOI ESIGONO SOLO L'ALIBI,
L'ALIBI CHE CARO RAGAZZO AVRAI CERTAMENTE
ALTRIMENTI...CONDANNA.
(GLI DISSE L'AVVOCATO DIFENSORE
CON UN TIC ALL'OCCHIO CHE DA ORE
DICHIAVA APERTAMENTE LA PAURA
L'INCAPACITA' DI FARLO USCIR
DA QUELLE MURA.)

SIGNOR PRESIDENTE
MI FACCIA PARLARE,
LA PREGO MI ASCOLTI,
SBOTTO' IL CONDANNATO
SENTENDOSI FREGATO.

NON POSSO, SI SIEDA,
ATTENDA IL PROPRIO TURNO,
ORA TOCCA CHIARAMENTE
AL PUBBLICO MINISTERO CON L'ARRINGA.

O DIO MIO CHE AVRA' PORTATO
SI E' VERO IN MARE CI SON STATO
MA DA QUI... A VENIRE CON L'ARINGA
COSA VORRA' DIMOSTRARE...
CHE IO FINGA ?

SARO' BREVE SIGNORI,
INIZIO' ENFATIZZANDO COSTUI...
LE MANI SUL BAVERO DELLA TOGA,
POI SUL BAFFO CURATO
GUARDANDO, TORVO TORVO,
IL CONDANNATO.

CONDANNATO PERCHE'
SIGNOR GIUDICE, SIGNORE,
SE NON SONO STATO ANCORA
GIUDICATO,
NO, NON E' LA RICERCA DI UNA RIMA,
NON VOGLIO FAR PERDER DELLE ORE
NE OFFENDERE, VOGLIA IL CIELO,
VOSTRO ONORE,
ANZI E' UN ONORE PARLARE
IN SUA PRESENZA
MA...QUESTA SENTENZA
SEMBRA SIA STATA
GIA' CONFEZIONATA,
SI, IN FONDO LA MIA AMATA

MI HA PURE LASCIATO,
SÌ...QUALCHE VOLTA TRADITO
MA NON L'HO CERTO AMMAZZATA.

STIA ZITTO O LA METTO AGLI ARRESTI,
ANZI DATO CHE C'E' GIA'
CE LO TENGO A MARCIRE.

MA LASCIATEMI DIRE
CHE SONO INNOCENTE,
L'AMAVO SÌ TANTO,
L'AMAVO VERAMENTE,
CERTO IL COLPO FU DURO
TROVARLA IN QUELLO STATO
IL CORPO DENUDATO
UNA FERITA NEL COSTATO
MA CERTO IO NON SON STATO.
VOLEVO PORTARLE QUALCOSA
ANDAI DA LEI CON UNA ROSA
L'AVETE TROVATA POI IN FONDO
LAGGIU' SU QUEL TAVOLO TONDO.

CE LO DIRA' PIU' TARDI
STIA ZITTO E SILENZIOSO
I TESTIMONI PARLERANNO
SE AVRANNO SICURAMENTE
PORTATO QUALCOSA
A SUO FAVORE.

SÌ, I PESCI IN RIVA AL MARE
LI PORTANO QUI A PARLARE,
MA QUELLO ERA IL MIO AMORE,
LA MIA VITA SOLAMENTE,
IL FIATO A ME SOTTRATTO
DI COLPO E ALL'IMPROVVISO,
RICORDO ORA IL SUO VISO,
BIANCO COME CERA,
E LUI STESO DI FIANCO
CHE RESPIRAVA APPENA.

SIGNORE PRESIDENTE
ZITTISCA IL SOSPETTATO
MI SIA CONCESSO... E DATO
DI FARE IL MIO LAVORO

SÌ, PAGATO A PESO D'ORO
MIO CARO PUBBLICO MINISTERO
LASCI CHE DICA IL VERO

STIA ZITTO O VADA FUORI

NO, MI SCUSI E MI PERMETTA
DI DIRE E POI GRIDARE
CHE QUI CI STO A MORIRE
E' SENTIRMI L'ACCUSATO
CHE PIU' MI FA SOFFRIRE,
ERA DOLCE COME IL MIELE
LA SUA BOCCA,
PARLATE PURE, AVANTI
SOTTO A CHI TOCCA.

VA BENE, ANDIAMO AVANTI
E RISPONDA AD ALTA VOCE
LEI SI DICHIARA INNOCENTE ?

MA ALLORA TUTTO E' NIENTE
DETTO, FATTO, SOLAMENTE
PER SPRECARE FIATO,
MA IO L'HO AMATA
E CIO' CHE E' STATO
E' SCOMPARSO NELLA MENTE
MENTRE IL CUORE MUORE
PERCHE' RIMASTO SENZA AMORE
SU QUEL LETTO SFATTO

SFATTO DA LEI
PER CONFONDERE LE PROVE
SIMULARE UN FURTO
CHE NON C'E' STATO,
E IL BRACCIALETTO D'ORO
DOV'E' ?

E LO CHIEDE PROPRIO A ME,
L'HO MANGIATO, CHE BELLO,

NON SIA SPIRITOSO
S'ATTENGA ALLA DOMANDA

SAPESSI DOV'E'
NON SAREI QUA FRA VOI TRE
A SENTIRVI PARLARE
E NON SO PIU' CHE FARE,
PERCHE' QUI STO PER PERDERE
LA TESTA
MENTRE VOI NON PENSATE
CHE A FARMI LA FESTA.

IL COLTELLO ERA SUO ?

SI, NON LO NEGO

L'IMPRONTA ERA LA SUA ?

COME FACCIAMO A NEGARLO
SE E' UGUALE....

MA ALLORA CHE RESTIAMO
QUI A PARLARE,
LEI E' DA CONDANNARE
SENZA OMBRA DI DUBBIO

QUANTO MENO UN DUBBIO L'AVREI
ME LO CHIARISCA LEI
PERCHE' QUANDO SON MORTI
ALLE OTTO
ERO IN MARE E IN CANOTTO
A DUECENTO CHILOMETRI
PIU' IN LA'
MA LEI CERTO LO SAPRA'
CHE L'AMAVO VERAMENTE
E NON ME LA LEVO DALLA MENTE
ANCHE SE LEI MI TRADIVA
E FORSE AMORE NON SENTIVA
NEI CONFRONTI DEL MIO IO
CHE AL COSPETTO DEL MIO DIO
CERCA PACE SOLAMENTE
DICHIARANDO CERTAMENTE
CHE IL COLPEVOLE SARA'
QUELLO CHE VI FREGHERA'
MENTRE A VOI NON FREGA NIENTE
DI INCOLPARE IL QUI PRESENTE
REO CONFESSO SOL D'AMORE
LO CAPISCA VOSTRO ONORE
QUI C'E' SCRITTO LA GIUSTIZIA
E LO DICO CON MESTIZIA
SEMBRA UGUALE SIA PER TUTTI
FORTI E SANI, BELLI E BRUTTI
MENTRE IO SON GIA', L'AVETE DETTO,
CONDANNATO AL TAGLIO NETTO.

VISTI I FATTI, TUTTI CHIARI
SENTITI I PRESENTI
CHE ERAN TUTTI CONVINTI
CHIEDO CON RISPETTO
A VOSTRO ONORE
UNA SENTENZA DURA E GIUSTA
SENZA ALCUN'OMBRA DI DUBBIO

MA ABBIATE CLEMENZA
PRIMA DI EMETTER SENTENZA
PENSATE ALL'AMOR CHE PROVAVO
ALLA VITA FELICE CHE SOGNAVO
E CHE SOLO LEI POTEVA ESAUDIRE
LEI CHE E' RIMASTA IN QUEL LETTO

A MORIRE

BASTA, STIA ZITTO, PER BACCO
COSA VUOL FARE...
METTERCI TUTTI NEL SACCO,
LA PROVA CHE HO PORTATO
E' PROPRIO NETTA,
STIA ZITTO, STIA ZITTO, LA SMETTA

E' SIA FATTO, DETTO E SCRITTO
CHE IL PRESENTE E' GIUDICATO
CON GIUSTIZIA E' CONDANNATO
ALLA PENA CAPITALE
CHE PONGA FINE A QUESTO MALE.
MA MI DICA SIGNOR TALE
OR CHE E' GIUNTO A QUESTO PUNTO
DICA PURE, FACCIA UN SUNTO
PER SVUOTARE LA COSCIENZA.

NO, NON HO NULLA DA INVENTARE
LE VOLEVO TANTO BENE
TANTO BENE DA MORIRE,
MA QUALCOSA E' ANDATO STORTO
FORSE IN FONDO HO PROPRIO TORTO
GRAZIE A VOI E ALLA MIA IGNORANZA
NON HO FATTO RESISTENZA
SI..ERO IN MARE E NEL CANOTTO.....
COL COLTELLO NEL GIUBBOTTO.
E L'AMAVO VERAMENTE
MA VEDERLA STRETTA. SENZA NIENTE
ACCANTO A QUELL'INFAME, DEFICIENTE
ACCECATO D'IRA E ASSURDA GELOSIA,
DITE LA VOSTRA, IO HO DETTO LA MIA
PERCHE' IN QUANTO A QUESTO
E' PROPRIO VERO,
IO... LO DICO FORTE E NON LO NEGO
IN QUEL LETTO NO, PROPRIO NON C'ERO,
ED ALLORA MI SON FATTO GIUSTIZIA DA ME
ANZICHE' ASPETTARE VOI TRE
CHE DEL MIO AMORE NON AVETE CAPITO
QUELLO CHE PROVAVO, CIO' CHE AVEVO SENTITO,
CERTAMENTE LI HO PUGNALATI
AVVINGHIATI.... FRA QUELLE LENZUOLA
AGGIUNGENDO IN REGALO PER LEI
UNA PICCOLA STRETTA ALLA GOLA,
IL COLTELLO ERA UN CARO RICORDO
NON L'AVESSI PORTATO MAI A BORDO
NON SAREMMO QUI A PARLARE DA ORE
HO FINITO, VI PORGO LA TESTA
E VA BENE MI SIA FATTA LA FESTA
LORO SON MORTI,

SON MORTI E SEPOLTI
E MI ASPETTANO A CONTINUARE LA RISSA,
LASCIATEMI ANDARE A PARLARE D'AMORE,
DIO MI PERDONI E LO FACCIA ANCHE LEI,
VOSTRO ONORE.



UNA GITA AL CIMITERO

OGGI SIAMO ANDATI AL CIMITERO
E CI TENEVAMO PER MANO
GUARDANDO GLI ALBERI
CHE SAPEVANO DI MORTE
E LE LAPIDI:
UN BIGLIETTO D'INGRESSO
PER L'ETERNITA'.

SI CHIAMAVA ANTONIO
ERA BELLO E ROBUSTO
EPPURE E' MORTO...
CHE STRANO...
E SE ANCH'EGLI SAPESSSE
D'ESSER MORTO
SI MERAVIGLIEREBBE
E SI DAREBBE UN PIZZICOTTO
NELLA CARNE ORMAI SVANITA
D'UN ALLUCINANTE TESCHIO
PIENO DI BUCHI.

ANTONIO ROSSI, MORTO
ALLA TENERA ETA' DI 30 ANNI,
ANONIMO COME IL SUO NOME
DI MIGLIAIA DI ROSSI
MA.....
AMAVA ANDARE A PIEDI NUDI
SULLA SABBIA CALDA DEL MARE,
ORA LA SABBIA E' ANCORA LI'
E PURTROPPO EGLI E' MORTO.

AMAVA COGLIER LE CASTAGNE
CHE CADEVANO DAGLI ALBERI
IN AUTUNNO,
MA NON LE MANGIAVA,
GLI PIACEVA SOLTANTO

PORTARSI APPRESSO
UN PO' DI NATURA,
MENTRE ORMAI E' LA NATURA
A TRASCINARLO CON SE'
UN PO' PER VOLTA...
SENZA FAR MALE A NESSUNO...
SOLO CON QUALCHE LACRIMA
DI OSTINATI PARENTI
CHE LO PIANGONO MORTO.

MA IL SIGNOR ROSSI,
A PENSARCI BENE,
FORSE NON E' MORTO...
PERCHE' SON ANNI CHE VIVE QUI SOTTO
SENZA PAGARE LE TASSE,
LA FOTO SEMPRE UGUALE
E UN PO' DI POLVERE...
QUELLA POLVERE SOTTILE...
NERA...
MARCA CIMITERO
CHE COPRE IL TEMPO.

ORA IL SIGNOR ROSSI,
PER GLI AMICI TOTO',
HA AVUTO LA SUA VITTORIA
PERCHE' ALLA SUA DESTRA
CIOE'
ALLA SINISTRA DI NOI VISITATORI
RIPOSA... E
NON LO INDOVINERESTE MAI,
NIENTEMENO CHE
IL CAVALIER BIANCHI,
IL FAMOSO...
CONOSCIUTO E STIMATO
CAVALIER BIANCHI.

CAVALIERE LODATO
E PORTATO AD ESEMPIO
A TUTTI I SUOI SUBALTERNI,
FITTA SCHIERA DI NULLITA',
IMPIEGATI DI PRIMA,
SECONDA E TERZA CATEGORIA
E PERSINO
IL PORTIERE DELLO STABILIMENTO:
L'INVALIDO ARTURO.

SAPPIATE COMUNQUE
CHE IL CAVALIER BIANCHI
E' DECEDUTO IMPROVVISAMENTE
A SOLI OTTANT'ANNI
E FORTUNATAMENTE

HA UNA LAPIDE BEN PULITA,
LUCIDA COME UNO SPECCHIO TANTO
CHE CI SI POTREBBE MANGIAR SOPRA,
TUTTO COME SI DEVE
E SEMPRE FIORI,
FIORI DI TUTTE LE QUALITA'
E D'OGNI PREZZO
PERCHE' IL CAVALIER BIANCHI
NOMINATO CAVALIERE
DOPO ANNI DI SUDORE,
FATICA E SORPASSI IN CURVA
HA FATTO CARRIERA
ED HA OTTENUTO
IL PREMIO PIU' GRANDE: IL CAVALIERATO,
NON SOLO SIGNORI
MA ANCHE UN INFINITO LIBRETTO
D'ASSEGNI
DI UN CONTO NERO, SPORCO
COME LA SUA ANIMA.

CHE STRANA COMPAGNIA
S'ADDENSA SOTTOTERRA,
GENTE CHE FORSE IN VITA
SI SAREBBE GUARDATA
COSI DI SFUGGITA
O AD ALTRA GENTE
AVREBBE DESTATO DISPREZZO,
PIETA'.

ECCO, L'INFELICE
E POVERA DONNA: MARIA
ORA DORME
TRE TOMBE PIU' IN LA',
E IL GRANDE, L'ILLUSTRE
CAVALIER BIANCHI
SI SENTE PERPLESSO,
SGOMENTO, SDEGNATO
E POI UN ROSSORE
DIVERSO DA QUELLO UMANO
LO COGLIE,
UN ROSSORE TIPICAMENTE ANORMALE
E SI SENTE PERDUTO,
UNA DONNA DI MALAFFARE,
CHE ORRORE !
PROPRIO A ME DOVEVA CAPITARE,
IO CAVALIERE DEL LAVORO,
TUTTE LE SERE
CHE PASSAVO LUNGO IL VIALE
FACEVO FINTA DI NON VEDERE,
ERO UNA PERSONA PERBENE...

MORIGERATA...
TUTTO CASA E FAMIGLIA,
MA ORA... CHE STRANO...
COS'E' QUESTO ROSSORE,
IO SON MORTO E
NON C'E' POSTO PER IL DESIDERIO,
IO SONO IL FU CAVALIER BIANCHI
E QUESTA E'
UNA DONNA DI MALAFFARE.

LASCIAMO IL NOSTRO AMICO
IN BALIA DEI SUOI PENSIERI
E SEGUIAMO CON LO SGUARDO
UNA LACRIMA SINCERA,
IMPASTATA DI TERRA,
CHE CADE DALL'OCCHIO SPENTO
DEL SIGNOR ROSSI CHE
AD UN TRATTO
HA SCOPERTO IL DOLORE
IN UNA DONNA PERDUTA,
UN DOLORE SERIO,
SCONOSCIUTO ALL'UOMO
E SENTE LA DISPERAZIONE
AVUTA NEL MOMENTO DEL TRAPASSO.

RIMPIANGE
LA SUA FORZA D'UOMO
CHE LO AVREBBE PORTATO
PER LE STRADE DEL MONDO
A RACCOGLIERE FIORI RARI
PER POTERLI DEPORRE
SULLA NUDA TOMBA
DI UNA DONNA, MARIA
CHE MUORE
SENZA UNA PAROLA D'AMORE,
UN FIORE.

CHE INFINITA VARIETA' DI MORTI
INCONTRIAMO AL CIMITERO,
LA VITA CHE ABBIAMO LASCIATO
AL CANCELLO D'ENTRATA
E' INSIGNIFICANTE,
CI SEMBRA DI PENETRARE
IN UNA NUOVA DIMENSIONE
DOVE IL DOLORE E L'AMORE...
LA SOFFERENZA E LE PENE...
NON HANNO CONSISTENZA,
TUTTO E' TERRIBILMENTE LONTANO
E NOI PER UN ATTIMO
CI SENTIAMO CADERE
E PERDERE

IN UN MONDO SOTTERRANEO
DOVE ANCHE IL VESTITO DELLA FESTA
SI CONSUMA ED INGIALLISCE
COME LA PELLE DEL VISO
E DELLE MANI
FINO A SGRETOLARSI
E A LASCIARE ORMAI
LA FEDE NUZIALE VUOTA
SENZA PIU' UN DITO
CHE LA SOSTENGA.

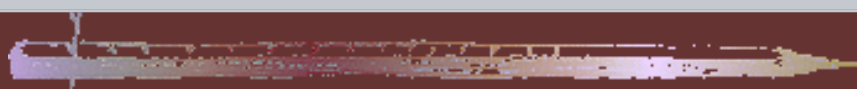
BIANCHI, ROSSI,
ROSSI, BIANCHI,
CHE CONFUSIONE NEL CERVELLO
CHE CONFUSIONE NELLA MORTE
CHE MISCHIA LE CARTE,
MIGLIAIA DI CARTE UGUALI
DELLO STESSO SEME,
NESSUNO POTRA' MAI VINCERE
UNA MANO CON LA MORTE.

COME E' CRUDO
VEDERSI SPOGLIARE DI TUTTO
ALL'INGRESSO FATALE,
L'ASSASSINO HA PERSO ORMAI
IL COLTELLO INSANGUINATO
E RECA IL SUO RIMORSO NUDO
SUL PALMO DELLA MANO
E LA VITTIMA NON HA PIU' VOCE
PER MALEDIRE...
NON HA PIU' IL SUO SANGUE
PER VIVERE...
ESSO E' SPARSO TRA L'ERBA,
ORA NEL SUO SUDARIO
DI VITTIMA INNOCENTE
FA LA FILA DIETRO L'ASSASSINO,
PER FARSI TIMBRARE
UN BIGLIETTO DI SOLA ANDATA
PER L'ETERNITA'.

NESSUNO SPINGE PER ENTRARE
NESSUNO SI SCOSTA
PER LASCIARE PASSARE UN VECCHIETTO
ED UNA DONNA INCINTA,
NON SI E' PIU' GENTILUOMINI
A QUESTO MONDO,
SI LEVA UNA VOCE !
....MA TUTT'ATTORNO
ALITA UN SOLO PENSIERO
AL QUALE IL SIGNOR ROSSI...

IL CAVALIER BIANCHI...
LA PROSTITUTA MARIA...
IL MORTO SENZA SANGUE...
E L'ASSASSINO COL RIMORSO
PIEGANO IL CAPO,
COSA AVVERRA' DOPO LA MORTE ?

L'UNICA E SOLA MORTE
SENZA DIAGNOSI
E SENZA CURE MEDICHE,
LA MORTE CON LA TOMBA DI MARMO
E LA LAPIDE LAVORATA A MANO,
CESELLATA DAL GRANDE SCULTORE
ANCH'ESSO DEFUNTO
CHE HA LASCIATO LA SUA MAESTRIA
AL MONDO DEI VIVI
PER NOI POVERI VISITATORI
CHE TENENDOCI PER MANO
VARCHIAMO IL CANCELLO D'USCITA
E SENTENDO IL PROFUMO DELLA VITA
CHE E' LA' FUORI
AD ASPETTARCI.



IL BARBONE

"Era giunto il momento di raccontare la storia di... ma mi ero ignoto il suo nome. Era un - comune - barbone morto all'improvviso, trovato stecchito sulla panchina che c'era in un giardino pubblico, un giardino che aveva visto tempi migliori. Spesso il sole l'accarezzava e torme di bambini si rincorrevano a calpestare tutto, egli li osservava strappare foglie e fiori senza che provassero rimorso o calciargli la palla addosso senza chiedergli scusa. Parlarvi di lui, per me, sarebbe stata una grande prova di immaginazione, non ne sapevo veramente alcunchè. Eppure lo guardavo, sì, lo osservavo per ore, ma niente di più, mai una parola. Sbuffava come se soffiaste a levare evanescente polvere o ancor più ragnatele prive di ragni, poi si calava il cappello sul capo e dormiva, o almeno pensavo così, forse sognava quei sogni che io avrei voluto percepire per conoscerlo meglio. Quando non lo scorgevo, all'improvviso ne sentivo la mancanza, ma mi tranquillizzavo immediatamente vedendolo sopraggiungere: in fondo al viale mi appariva il suo viso ingenuo, un bisunto cappello e un paio

di scarponi adatti ad ogni stagione. Caldo e gelo come amici, la luna e il sole insieme come unici parenti, gli occhi puntati verso il cielo a cercare stelle nuove o vecchie, non importa. Ma... mi teneva compagnia perchè soltanto la sua muta presenza mi permetteva di immaginare storie mai vissute, le sue; amori cancellati, sbornie, bicchieri colmi di vino da me mai bevuto; tante, troppe cose che io sentivo ed altre che gli leggevo sul viso, di rughe, scolpito. Viso di carta vetrata, palpebre abbassate, volutamente credo, per non vedere il mondo e nascondersi ad esso, quel mondo che lo evitava per la sua puzza, per la sporcizia che era un suo comodo muro, quasi una stanza in cui nessuno poteva penetrarvi, una porta senza campanello. L'estate e l'inverno si davano il turno, quasi un gioco senza senso per lui, ma poco importava al signor... nessuno. Avrei voluto pure dargli un nome, arrivai tardi; era già inverno e la neve era caduta a far gridare gli stessi bambini che, al mattino, lo avevano colpito col solito pallone. Il colpo avrebbe dovuto risvegliarlo, non era accaduto nulla, i bambini, contenti, si erano allontanati in fretta, anzi erano scappati. Egli non aveva potuto sentire il tocco del pallone, era finito in un altro campo privo di neve e colmo di verde, aveva lasciato sulla panchina il suo ultimo respiro ghiacciato, il suo ultimo sogno cristallizzato. L'infinito era la sua nuova dimora, forse anche qui c'era una panchina. Fui l'unico, tra i non addetti ai lavori, al suo funerale, poi un prete, due chierichetti, una povera cassa e il suo corpo di sconosciuto privo di vita e senza nome, quale avrei potuto dargli? Mi chiesero se lo conoscessi, - no - risposi, cos'altro avrei potuto dire? Dalla polvere alla polvere senza lasciare neppure una piccola traccia di ricordi comuni tranne che un viale assolato, una panchina di legno consumata, dei bambini e il solito pallone. Cosa del barbone m'era rimasta attaccata se non quelle sue rughe stanche di sole cocente, un letto di cartone sotto il ponte. No, non era giusto che così terminasse la storia, il signor Nessuno in qualche modo mi aveva lasciato in eredità ciò che io avevo immaginato di lui, era per me come uno specchio che rifletteva i miei pensieri, io... ora... ero più solo. Ed in questo momento, mentre sto scrivendo, ne provo nostalgia, mi sento in colpa per non avergli regalato un sorriso in cambio del suo nome. Questo uomo vaga ancora per i viali del nostro paese, ma noi non riusciamo a vederlo, forse perchè non vogliamo, forse perchè non sappiamo cercarlo con la piccola dose di umanità che occorre per collegare i nostri occhi al cuore. Io, da parte mia, ho ereditato un sogno, un rimorso; purtroppo non ho più il tempo di pentirmi. Il pallone salta ancora sull'erba sospinto da altri ragazzi che presto cresceranno, la panchina verrà ridipinta di verde quest'anno, ma il mio cuore no".

LA SECONDA CREAZIONE

ERA UN POLLICE, UN SEMPLICISSIMO POLLICE. AVEVA L'UNGHIA ROSICCHIATA E LA NICOTINA LO AVEVA PARZIALMENTE INGIALLITO.

SI ADAGIO' RUDEMENTE, ANCHE CON UN LIEVE ATTIMO DI ESITAZIONE, SUL TASTO ROSSO. POI SI LASCIO' ANDARE CON FORZA MENTRE IN QUELL'ATTIMO DELLE CICOGNE ATTRAVERSANO IL CIELO, EFFETTUANDO L'ULTIMO VIAGGIO DELLA LORO SPECIE. SI FERMARONO, POI DECISERO DI ENTRARE NELLA NUVOLA CHE IN VERITA' VOLAVA ANCH'ESSA TROPPO BASSA.

MA QUELLA COSA CHE ESSI SAPEVANO ESSERE NUVOLA PENETRO' NEL LORO RESPIRO, LI PARALIZZO' FACENDOLI PIOMBARE AL SUOLO.

ANCHE IL VENTO EBBE PAURA DELLA NUVOLA CHE PASSAVA SULLE COSE EDIFICATE DALL'UOMO SENZA SFIORARLE, PRELEVANDO QUA E LA' UN UOMO

UNA DONNA

E UN BAMBINO

SENZA SOSTA,

ININTERROTTAMENTE

UN UOMO

UNA DONNA

E UN BAMBINO.

CIO' CHE DI VIVENTE ERA STATO CONTENUTO NELL'ARCA ORA VENIVA ASSORBITO, DIVENTAVA LINFA VITALE DELLA NUVOLA.

IL DITO RESTO' INCOLLATO AL TASTO CHE PORTAVA IMPRESSA UNA SIGLA INDECIFRABILE PER LA GENTE COMUNE, QUELLA GENTE CHE A NATALE PASSEGGIAVA SOTTO I PORTICI DI UNA CITTADINA CHE NEL MONDO, VELOCE COME UN LAMPO A CIEL SERENO, AVEVA ANCH'ESSA CESSATO DI ESISTERE.

IL MONDO DIVENNE, NELLA CORSA SFRENATA DELLA NUVOLA MISTERIOSA, METALLICA, UN IMMENSO MUSEO DELLE CERE, IN CUI NON CI FURONO NAPOLEONI O CESARI DA GUARDARE MA GENTE PURTROPPO COMUNE CHE AVEVA ALL'IMPROVVISO PERDUTO LA SUA ESSENZA VITALE COME UN POZZO PROSCIUGATO DALL'ULTIMA GOCCIA D'ACQUA PIOVANA.

MILIONI DI ASCENSORI DIVENNERO LOCULI SENZA TARGHETTA IN ATTESA CHE IL CORPO DIVENISSE POLVERE.

IL TRENINO DEL CASTELLO DEGLI ORRORI DI UN LUNA PARK GIRO', MUTO, VISTO SOLAMENTE DA FISSE PUPILLE SBARRATE, PER GIORNI E GIORNI ENTRANDO E USCENDO, USCENDO E ENTRANDO MECCANICAMENTE E PORTANDO LA SUA MACABRA COMITIVA FINO A CHE LA LUCE SI SPENSE E L'ULTIMA STREGA DI CARTAPESTA RESTO' IMMOBILE FRA FINTE RAGNATELE.

IL MONDO INTERO RIMASE SOSPESO MENTRE LA POLVERE DEL TEMPO COMINCIAVA A CADERE SULLE COSE.

MIGLIAIA DI CARRI ARMATI D'OGNI NAZIONE RIMASERO ATTESTATI SU POSIZIONI CHE IL CASO, NEL MOMENTO FATALE, AVEVA AD ESSI DESTINATO, CHIUSI ERMETICAMENTE DALL'INTERNO DA MANI CHE NON FURONO PIU' RITROVATE.

GLI ORDINI ERANO ORDINI E ANDAVANO ESEGUITI, IL DITO SUL TASTO ROSSO AVEVA OBBEDITO AUTOMATICAMENTE DISTRUGGENDOSI TUTTO, UNGHIA COMPRESA.

NEGLI STADI AFFOLLATI DUE SQUADRE CHE SEMBRAVANO DI MARMO ERANO STESE E MISCHIALE SENZA PIU' TATTICA, MENTRE AMMUTOLITI SPETTATORI ERANO RIMASTI SEDUTI SENZA POTER APPLAUDIRE IL VINCITORE, UNITI NELLA SCONFITTA PIU' ATROCE CHE NON RISPARMIO' NEPPURE L'ARBITRO IMPASSIBILE E ATTENTO SENZA PIU' UN RIGORE DA FISCHIARE MA CON UN CARTELLINO ROSSO STRETTO IN MANO MA CHE NEPPURE DIO SAPEVA PIU' A CHI ERA STATO DESTINATO.

UN DISCO INCANTATO SU UN "DO" LO GRACCHIO' ALL'INFINITO FINCHE' LA PUNTINA SCAVO' UN BUCO NEL SOLCO EMETTENDO L'ULTIMA NOTA CHE MAI PIU' ORECCHIO UMANO POTESSE ASCOLTARE.

UN RUBINETTO NON FU CHIUSO IN TEMPO E RIVERSO' TUTTA L'ACQUA INONDANDO LA VILLA E ROVINANDO I TAPPETI PERSIANI SICURAMENTE COSTATI UN PATRIMONIO.

UNA CASSAFORTE APERTA LASCIO' INTRAVEDERE LINGOTTI D'ORO MA NESSUNO OSO' PRESENTARSI A RUBARE, NONOSTANTE LA CUPIDIGIA INSITA NEL CUORE DELL'UOMO, NESSUNO PROPRIO NESSUNO ARRIVO' FORSE PERCHE' VERAMENTE TRATTENUTO.

TUTTO ERA VUOTO

DESOLAZIONE

SOLITUDINE

ORRORE

FISSITA'

ASSENZA

TUTTO NON ERA

PIU' TUTTO

MA NULLA,

MA NEL NULLA

QUALCOSA ACCADDE,

UN UOMO MIRACOLOSAMENTE SI SALVO' NEL PERU'

E UNA DONNA SOPRAVVISSE A SUD-EST DEL TIBET

ED ENTRAMBI FATICAVANO UN PO' A RITROVARSI.

CI FURONO TERREMOTI NEL CIAD, UN ALTRO... IL SOLITO... RIDISTRUSSE SAN FRANCISCO, CONTEMPORANEAMENTE CROLLARONO LA CASA BIANCA

LA PIAZZA ROSSA

THE TOWER BRIDGE

E LA TOUR EIFFEL,

STRANAMENTE LA TORRE DI PISA CHE AVEVA TUTTI I SUOI BUONI MOTIVI PER CROLLARE NON CROLLO'. QUANTI AVREBBERO VOLUTO GRIDARE AL MIRACOLO, NO, VE LO ASSICURO, NON CROLLO'.

IN UNA OSCURA NAZIONE EUROPEA MILIONI DI VOLANTINI VOLAVANO INUTILMENTE DI PIAZZA IN PIAZZA SEGUENDO GLI UMORI DEL VENTO E CON SU SCRITTO: "VOTATE, VOTATE BASTIANELLI" MA, OVVIAMENTE, GLI SCRUTINI NON EBBERO MAI LUOGO, BASTIANELLI RIMASE UN PO' MALE E PER CIO' CHE SAPPIAMO FU PIU' DI UN PO'... MA NON EBBE LA POSSIBILITA' DI VENIRCELO A RACCONTARE MENTRE UN SOLDATO NEL SUO COMPLETO BLU-AVIAZIONE ERA CROLLATO NELLA CABINA ELETTORALE SENZA POTER ESPRIMERE IL SUO PARERE ALTRI AVEVANO DECISO PER LUI E IL VOTO... LA CROCE... DIVENNE IL SUO MAUSOLEO PER L'ETERNITA'.

UNA SIGNORA QUASI NUDA, ESSENDO RIMASTA IN REGGICALZE, UN MARITO IGNARO STESO SUL PIANEROTTOLO E UN AMANTE RIVERSO GIU' IN FONDO ALLA TROMBA DELLE SCALE FURONO I PERSONAGGI DELL'ULTIMO DELITTO D'ONORE.

UN PRETE COL CROCEFISSO IN MANO NON ERA RIUSCITO A DARE LA SUA BENEDIZIONE A TUTTI I PRESENTI CHE SI ERANO ACCALCATI NELLA CHIESA ANCORA IMPREGNATA

D'INCENSO E CHE ATTENDEVANO ANCORA.

UNA CLASSE MISTA DI UNA SCUOLA MEDIA NON EBBE IL TEMPO DI CONSEGNARE L'ULTIMO TEMA, UN RAGAZZO CON TANTI BRUFOLI SUL VISO E LA MANO CADUTA RATTRAPPITA SU UN BIGLIETTINO INNOCENTE FISSAVA NELLE SUE ORBITE VUOTE UN TESCHIO DAI LUNGHI CAPELLI BIONDI, SUL BIGLIETTO AVEVA APPENA FATTO IN TEMPO A SCRIVERE: "TI AMO". AH ! SE IL DITO AVESSSE SAPUTO.

STATE TRANQUILLI AVEVANO DETTO PER ANNI, NE MORIRANNO SOLTANTO QUALCHE CENTINAIO DI MILIONI, PIU' O MENO, MA COLORO CHE SOPRAVVIVERANNO SARANNO FELICI.

FORSE AVEVANO FATTO MALE I CALCOLI, QUALCUNO S'ERA DISTRATTO MENTRE INSERIVA I DATI, MA NON CI FU PIU' IL TEMPO DI RIMEDIARE, IL DITO AVEVA FATTO IL SUO DOVERE. IL COLLEZIONISTA NON EBBE PIU' IL TEMPO DI RIESAMINARE IL SUO CAMPIONARIO DI GUSCI VUOTI DI TARTARUGHE O DI DECIFRARE INCUNABOLI SMARRITI IN UNO DEI TANTI DESERTI CHE ORA AVEVA RICOPERTO IL MONDO.

L'INTERA UMANITA' ERA SPARITA LASCIANDO CHILOMETRI DI PELLICOLE AD UN CINEMA CHE DA SOLO SI RIFIUTAVA DI PROIETTARE

MENTRE IN ALTRETTANTA SITUAZIONE DI INUTILITA'

SI TROVAVANO ENORMI LOCALI ZEPPI DI CARTA STRACCIA

E GEROGLIFICI CHE SOLTANTO L'UOMO AVREBBE POTUTO DECIFRARE.

ALCUNE ERANO POESIE,

MA C'ERA UNA FORTE CARENZA DI POETI A DECLAMARE.

NESSUNO SI SAREBBE RICORDATO DI DANTE E ANCHE PETRARCA SAREBBE SCOMPARSO NEL NULLA

TENENDO COMPAGNIA AD UNO SCONOSCIUTO GIAMPIERO LABBATE

ANCH'EGLI ALLE PRESE CON UN 'TI AMO' NASCOSTO ALL'INTERNO DI UNA ROSA APPASSITA INUTILMENTE ALLA RICERCA DELLA DONNA CHE NE ERA STATA LA DESTINATARIA.

FORSE DIO DALL'ALTO DEI CIELI,

NELL'UNICO POSTO CHE A GUARDAR BENE LO SI PUO' TROVARE,

PROVANDO PIETA' PER L'UOMO E LA DONNA, IN FONDO LA SUA PIU' RIUSCITA CREAZIONE,

DECISE CHE VALEVA LA PENA DI RIPROVARCI AIUTANDOLI A RITROVARSI,

MA CHE CI RIUSCISSERO ALMENO CON UN PO' DI SACRIFICIO,

LA PRIMA VOLTA ERA BASTATA UNA COSTOLA E UN SOFFIO

ORA CHE PROVASSERO A RICERCARSI PER MARI E PER MONTI,

ALMENO QUESTO LO DOVEVANO FARE PER EMENDARSI DA TUTTE LE COLPE DELL'INTERA VOLATILIZZATA UMANITA'.

LA DONNA PARTITA DAL TIBET ERA GIUNTA ALLE PORTE DI TEHERAN,

L'UOMO, NEL FRATTEMPO, AVEVA SUPERATO IL CONFINE FRA IL NICARAGUA E L'HONDURAS

SENZA CHE NESSUNO LO FERMASSE A CHIEDERGLI EVENTUALI DOCUMENTI.

EVVIVA IL MONDO SENZA FRONTIERE, SI ERA DETTO,

MA AHIME' SENZA UOMINI TUTTO ERA COSI' INUTILE.

ERA DURO IL SILENZIO

SAREBBE BASTATO ANCHE SOLO UN LATRATO, UN MIAGOLIO, UN CINGUETTIO,

ERA DURO IL SILENZIO.

NEPPURE UN CRIMINALE EVASE DAL PENITENZIARIO PIU' SORVEGLIATO DEL PAESE,

BENCHE' INAVVERTITAMENTE UN CARCERIERE NEL MOMENTO DEL TRAPASSO,

SCIVOLANDO GIU', SCHIACCIO' IL BOTTONE DELL'APERTURA AUTOMATICA DELLE CELLE,

QUALE OCCASIONE,

NON NE SAREBBE CAPITATA ALTRA PER SECOLI MA PROPRIO NESSUNO SCAPPO'.
RIMASE APERTA ANCHE LA GABBIA DEI LEONI, MA INVANO.
NEANCHE UN CLACSON PROTESTO' NONOSTANTE L'INGORGO PAUROSO CHE SI ERA
CREATO,
MENTRE SEMAFORI IMPAZZITI LANCIAVANO I LORO COLORI A CASO, SENZA SENSO
E SENZA UN VIGILE CHE ALL'OCCORRENZA POTESSE SOSTITUIRLI.
ANCHE I PASSANTI PIU' SCRUPOLOSI RIMASERO ASSORTI NELLA PIU' COMPLETA FISSITA'
CHE LA MORTE AVEVA DISEGNATO SUI LORO VOLTI ULCERATI.
ALLA SCALA DI MILANO NON EBBERO PRATICAMENTE PIU' FINE LE PROVE DELLA MANON
LESCAUT NONOSTANTE LA FORZATA PRESENZA DI TUTTI.
GLI STRUMENTI PERSERO LA LORO LUCENTEZZA, SI ARRUGGINIRONO SOLAMENTE
SUONATI DAL VENTO CHE ACCAREZZAVA LE CORDE O CHE ENTRAVA NON VISTO, COME
FIATO UMANO, A CREARE NOTE ACCAVALLATE DISORDINATAMENTE.
L'UOMO, NAVIGANDO SU UN BELLISSIMO YACHT, LASCIATO CON NONCURANZA ALLA
FONDA DA UN RICCHISSIMO EMIRO CHE AVEVA TROVATO LA SUA MORTE NELLO
YUCATAN, STAVA ORMAI ATTRAVERSANDO L'ATLANTICO NON INCONTRANDO ANIMA
VIVA.
LA DONNA, COI PIEDI SANGUINANTI PERCHE' NON AVEVA TROVATO UN PAIO DI SCARPE
DELLA SUA MISURA, ORA AVEVA FATICOSAMENTE RAGGIUNTO LA GRECIA E SI AGGIRAVA
SPERDUTA NELL'ACROPOLI ANCORA PIU' DESERTO DEL SOLITO.
TUTTO SEMBRAVA UN'IMMENZA BOUTIQUE CON MILIONI DI VESTITI AFFLOSCIATI PER
TERRA, VESTITI VUOTI CHE IL VENTO FACEVA VOLTEGGIARE DA UNA PIAZZA ALL'ALTRA,
ALCUNI SI ERANO SMARRITI SU PIAZZA SAN MARCO SENZA PIU' COLOMBI DA
FOTOGRAFARE O SU PIAZZA SAN PIETRO PRIVA DEL SUO PAPA A BENEDIRE.
UN SILENZIO DI TOMBA, MAI NOME PIU' AZZECCATO, SCESE SUL MONDO INONDANDO DI
SPIFFERI E SUSSURRI VUOTI TUTTO CIO' CHE ERA STATO SEMPLICEMENTE DI PROPRIETA'
DELL'UOMO, MA NESSUN CARTELLO VENDESI FU AFFISSO DA MANI UMANE, LA FAMOSA
SABBIA, BIBLICAMENTE PARLANDO, SI STAVA IMPOSSESSANDO DI TUTTO.
L'UOMO FINALMENTE GIUNSE IN EUROPA, RIFECE UN SECONDO SBARCO IN NORMANDIA,
QUESTA VOLTA SENZA GUERRA DA COMBATTERE, SOLTANTO DIO, CHE DI TANTO IN
TANTO LANCIAVA SGUARDI DIVINI, DICEVAMO SOLTANTO DIO RESTAVA INDECISO,
DOVEVA O NON DOVEVA FARLI RINCONTRARE ?
NEL FRATTEMPO L'UOMO E LA DONNA SENTIRONO D'ESSERE VICINI ALLA META, LEI,
FERMANDOSI UN PO' A RIPRENDERE FIATO, SI DIEDI UN TOCCO DI ROSSETTO, LUI UN PO' DI
PROFUMO SUI BAFFI, ENTRAMBI NUOVAMENTE DISPOSTI A MOLTIPLICARSI.
LA NUVOLA GIRAVA ANCORA VORTICOSAMENTE NEL CIELO, NASCONDENDO PIU' VOLTE
IL SOLE CHE EMANAVA INUTILMENTE SULLE COSE IL SUO CALORE, MENTRE DA UNA
FABBRICA DI UN PICCOLO PAESE SALIVA ANCORA LENTO UN ODORE DI BISCOTTI
AMMUFFITI.
IN FONDO ALLA VIA PRINCIPALE UN'ALTRA FABBRICA ERA DIVENTATA UN IMMENSO
DEPOSITO DI FORMAGGIO STAGIONATO MISTO A RESTI D'UOMO PLASTIFICATO.
IL VENTO ENTRANDO NELLE STALLE NE USCIVA CON MUGGITI D'ANIMALI INESISTENTI
ROVESCIANDOSI NELLA PIAZZA AFFOLLATA DAI FANTASMI DEL PASSATO.
ANCORA UN COLPO DI VENTO GIRO' LA PAGINA DI UN GIORNALE LOCALE DOVE LA
MANO DI UN UOMO QUALUNQUE, UN ANONIMO DI NOME GIAMPIERO LABBATE AVEVA
LANCIATO IL SUO DISSENSO, NO, AVEVA SCRITTO, FERMIAMO QUELLA BOMBA, GRIDIAMO
BASTA PER TUTTE LE PIAZZE DEL MONDO, FERMIAMO QUELLA BOMBA PRIMA CHE VENGA
LANCIATA.
NO, AVEVA GRIDATO, MA LA SUA DEBOLE VOCE PRIVA DI POTERE NON ERA GIUNTA A
QUEL POLLICE, CON L'UNGHIA ROSICCHIATA E LEGGERMENTE INGIALLITO DALLA

NICOTINA, CHE AVEVA PREMUTO.

ORA L'UOMO ERA SBUCATO SULLA PIAZZA E L'AVEVA VISTA, DIO TI RINGRAZIO, LA DONNA PIU' BELLA DEL MONDO, SI, AVEVA RAGIONE, ERA L'UNICA, MA L'AMORE E' CIECO, E CON VOCE FERMA E SICURA LE AVEVA DETTO: TI AMO.

IL MIO MONDO

IL MIO MONDO E' UN ANGOLO DI UNA VIA DOVE SPESSO MI FERMO A DECIDERE DA QUALE PARTE ANDARE ?

MIGLIAIA DI PERSONE CHE SPINGONO PER ENTRARE NEI MIEI OCCHI, MA GIA' PRESENTI NELLA MENTE.

VISI SFUOCATI, ALTRI CHIARI, VISI CHE, PROPRIO PERCHE' APPARTENENTI AL MIO MONDO SEGRETO, NON SONO MAI INVECCHIATI O NON SONO AUMENTATE LE RUGHE CHE GIA' SOLCAVANO I LORO VISI AMATI.

CARO PROFESSORE DI MATEMATICA, ORA CHE SO NON ESISTERE PIU', SEI VIVISSIMO IN ME, ACCENDI ANCORA UNA SIGARETTA DOPO L'ALTRA E CI GUARDI PER METTERCI PAURA, LO FACEVI COL SORRISO NEL CUORE PERCHE' SOLO NOI CAPIVAMO QUANTO ERI BUONO. TU, MIO COMPAGNO DI SCUOLA, MI HANNO DETTO... SEI MORTO. MA TUTTI I NOSTRI RICORDI COMUNI ME LI HAI LASCIATI IN EREDITA'... IO TI FACCIO VIVERE IN ME, TU MI STAI ASPETTANDO.

IL CARTOLAIO MI STA ASPETTANDO, L'UOMO DALLA LUNGA BARBA VENDEVA LIBRI USATI, POI USATI DA ME, MI DA L'IMPRESSIONE DI VEDERLO ANCORA A VENDERE LIBRI NONOSTANTE, HO CONSTATATO DI PERSONA, IL NEGOZIO NON ESISTA PIU'.

IL MONDO SEI TU MIO PRIMO AMORE, VORREI POTER DIRE UN'ALTRA VOLTA IL TUO NOME, MA ALTRE PERSONE SPINGONO PER ENTRARE IN QUESTO FOGLIO, COME SI FA AD ACCONTENTARLI TUTTI ?

IL MIO MONDO E' IMMENSO, CIRCONDATO A VOLTE DA NUVOLE CHIARE, A VOLTE DA SOLI INFINITI, ADDOSSATO AD UN MURO ANTICO, SU UNA SPIAGGIA DESOLATA MENTRE LA SERA STA GIUNGENDO NEL MIO MONDO E IN ME STESSO CHE MI AFFRETTO PER CITARLI TUTTI, NON MI RIESCE.

I MIEI NONNI AMATI, I MIEI GENITORI CHE SI MUOVONO NELLE MIE MANI E NEI MIEI OCCHI MENTRE SCRIVO DI QUESTO MIO MONDO. LE DONNE DELLA MIA VITA, I FIGLI CHE MI FARANNO VIVERE IN ETERNO, LA GIOIA DI SENTIRMI CHIAMARE AMORE, DI SENTIRMI CHIAMARE PAPA'.

IL MIO MONDO SONO PERSONE,

VISI,
ANIME,
SOGNI,
RICORDI,
LACRIME,
BACI,
CAREZZE,
SCHIAFFI,

URLA,
PIANTI,
FUGHE E RITORNI,
FERMATE DI TRENO,
AUTOMOBILI,
BICICLETTE,
PASSEGGIATE MANO NELLA MANO,
PIEDI DAVANTI A ME
E DIETRO DI ME,
IN ME A CERCARE COSA...
NON SO ANCORA.

IL MIO MONDO, OGGI, SIETE VOI E SOLTANTO VOI, VOI CHE STO RACCOGLIENDO A PIENE
MANI PER FARVI ENTRARE NEL MIO CUORE, NON SPINGETE, NON AFFRETTATEVI, C'E'
ANCORA TANTO POSTO, GRAZIE D'ESSERE VENUTI...



Indice

LA CACCIA
LA MEDAGLIA
L'IMPOTENZA
IL BIVIO
PREGHIERA NELLA VIA
REINCARNAZIONE
L'INEVITABILE CONDANNA
UNA GITA AL CIMITERO
IL BARBONE
LA SECONDA CREAZIONE
IL MIO MONDO